

Comunicare con parole e immagini: le presentazioni

di Erika Leonardi

Trasmettere informazioni ad un gruppo di persone: euforia? o panico? Altro quesito. Buon relatore: si nasce o si diventa? Dipende. Giocano un ruolo determinante gli aspetti caratteriali e le capacità organizzative. Sgombriamo la mente da inutili preconcetti e analizziamo serenamente il contesto.

Le occasioni

I contesti sono vari:

- formazione interna
- convegni
- illustrazioni di relazioni
- incontri di gruppo
-

Sono casi in cui una persona vuole trasmettere informazioni a più soggetti. Nasce l'esigenza di dotarsi di strumenti e metodi che aiutano a catturare e mantenere l'attenzione, affinché il messaggio arrivi chiaro e completo a tutti.

I destinatari

Avere di fronte una "platea" può essere vissuto con emozioni differenti: dal disagio alla paura, dalla curiosità all'euforia. L'ideale è un atteggiamento sereno. Occorre tenere presente che il gruppo è costituito da persone differenti su più fronti: attese, disponibilità, apertura, capacità di ascolto, motivazione all'incontro, preparazione sul tema, conoscenza dell'argomento. Chi parla deve riuscire a tirarsi dietro tutti, e far sì che ogni partecipante tragga vantaggio dal tempo dedicato all'incontro.

Le presentazioni

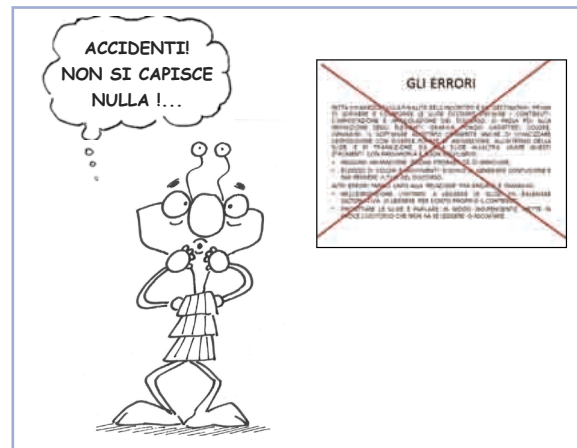
Nasce l'esigenza di avere un supporto visivo, in relazione a diverse motivazioni: non dimenticare nulla, puntare su espressioni chiare, dare rilievo a parti dell'esposizione, aiutare gli altri a capire, far memorizzare, coinvolgere, divertire, etc.

Le *slide* sono un valido ausilio. Rappresentano un ulteriore canale di comunicazione: al parlato si somma un'immagine, un testo, un grafico, una tabella... In questo contesto devono cambiare i criteri espositivi. La platea si trova costretta ad attivare due canali: acustico e visivo. È fondamentale pertanto che i messaggi siano in sintonia, altrimenti disagio, confusione e incertezze avranno il sopravvento sul passaggio di informazioni.

Buone *slide* nascono da una strategia comunicativa e una metodologia di gestione del gruppo. Una cura del lessico e della sintassi dei testi sono fondamentali. Così come risulta utile fare ricorso ad immagini, quadri di sintesi, grafici e schemi. Tutto ciò che è linguaggio grafico deve rispondere a regole di coerenza di contenuto, forma e stile.

Il lavoro dedicato alla preparazione delle *slide* verrà poi valorizzato dall'esposizione, ovvero dall'arte oratoria. Qui il "cosa" e il "come" della comunicazione verbale devono essere in sintonia fra loro ed anche con le *slide*. Solo così si potrà attivare un flusso di emozioni che promuove la partecipazione attiva di chi sta a sentire. Due aspetti chiave della comunicazione devono essere sempre presenti:

- comunicare è farsi capire: chi parla deve mettersi nelle condizioni di accertarsi che le persone abbiano ben compreso;
- il successo della comunicazione è legato anche al grado di partecipazione dei destinatari, ed è compito del relatore sollecitarla.



Qui le slide possono essere di grande aiuto. Non va dimenticato però che hanno ruolo di "supporto": protagonista è sempre chi parla.

L'incontro

Durante l'esposizione nasce una relazione il cui tono è governato da chi intrattiene. Nell'incontro il relatore si gioca tanto: il riconoscimento sulla competenza del tema, il lavoro preparatorio all'incontro, la credibilità ed anche gli sviluppi futuri.

Il tempo dedicato all'organizzazione dell'incontro è determinante. Occorre che tutto sia pronto e disponibile: rendersi conto davanti alla platea che manca qualcosa, è irrimediabilmente tardi.

Gli errori

Senza una strategia e in assenza di una metodologia, è facile commettere errori che possono compromettere il passaggio di informazioni o la disponibilità all'ascolto.

Fatta chiarezza sulla finalità dell'incontro e sui destinatari, prima di scrivere e comporre le *slide* occorre definire i contenuti: l'impostazione e articolazione del discorso. Si passa poi alla definizione degli elementi: grafica, fondo, caratteri, colore, immagini. Il software adottato consente anche di vivacizzare l'esposizione con diverse forme di animazione, all'interno della slide, e di transizione, da una slide all'altra. Usare questi strumenti con parsimonia e buon equilibrio:

- nessuna animazione: buona probabilità di annoiare;
- eccesso di colori e movimenti: rischio di generare confusione e far perdere il filo del discorso.

Altri errori fanno capo alla relazione fra parlato e immagini:

- nell'esposizione limitarsi a leggere le slide, fa balenare l'alternativa di leggere per conto proprio i contenuti;
- proiettare le slide e parlare in modo indipendente, mette in crisi l'uditorio che non sa se leggere o ascoltare.

E allora?

Una buona preparazione dell'incontro, in tutte le sue componenti, premia. Richiede tempo, ma è un investimento: conferisce sicurezza in chi parla, rasserena i partecipanti che percepiscono un clima rilassato. Anche qui vige il PDCA. Pertanto alla fine, ben venga un riesame finale sull'incontro, in modo da far tesoro degli eventuali errori commessi! Prendo in prestito parole di B. Brecht: "L'intelligenza non è non commettere errori, ma scoprire il modo di trarne profitto."

Erika Leonardi

Consulente aziendale, scrittrice, formatrice UNI

COMMUNICATE WITH WORDS AND IMAGES: PRESENTATIONS

Transmit information to a group of people: euphoria? or panic? Another question. Good speaker: you are born or made? It depends. Nature and organizational skills play a crucial role. Let's clear the mind from unnecessary prejudices and calmly analyze the context.